

Un'introduzione al cinema di
**DOUGLAS
 SIRK**



Jane Wyman e Rock Hudson in *Magnifica ossessione*, 1954

settembre 2019
 - aprile 2020

**Cineclub
 del
 Mendrisiotto**
 Cinema Teatro
 Mendrisio

Mercoledì 20.45
 Fr. 10.-/8.-/6.-
 (studenti gratis)



cinemendrisiotto.org

**Circolo
 del cinema
 Bellinzona**
 Cinema Forum
 1+2

Sabato 18.00
 Fr. 10.-/8.-/6.-
 (studenti gratis)



cicibi.ch

**Circolo
 del cinema
 Locarno**
 GranRex

Venerdì 20.30
 Fr. 12.-/10.-/8.-/6.-
 (studenti gratis)



cclocarno.ch

**A SCANDAL
 IN PARIS**
 UNO SCANDALO
 A PARIGI

USA 1946

mer
 25 settembre

sab
 19 ottobre

ven
 4 ottobre

SLEEP, MY LOVE
 DONNE E VELENI

USA 1948

mer
 23 ottobre

sab
 26 ottobre

ven
 8 novembre

SHOCKPROOF
 FIORI NEL FANGO

USA 1949

mer
 27 novembre

sab
 30 novembre

ven
 10 gennaio

**MAGNIFICENT
 OBSESSION**
 MAGNIFICA
 OSSESSIONE

USA 1954

mer
 29 gennaio

sab
 25 gennaio

ven
 7 febbraio

**ALL THAT
 HEAVEN ALLOWS**
 SECONDO AMORE

USA 1955

mer
 25 marzo

sab
 28 marzo

ven
 6 marzo

**IMITATION
 OF LIFE**
 LO SPECCHIO
 DELLA VITA

USA 1959

mer
 29 aprile

sab
 25 aprile

ven
 3 aprile

UN'INTRODUZIONE AL CINEMA DI DOUGLAS SIRK

A proposito di Douglas Sirk, nel 1971, Rainer Werner Fassbinder scriveva: "Nessuno di noi, né Godard né Fuller né io né nessun altro, siamo alla sua altezza. Sirk ha detto che il cinema è sangue, lacrime, violenza, odio, amore e morte e ha realizzato film di sangue e di lacrime, di violenza e di odio; film di morte e d'amore. Non è possibile – ha detto Sirk – fare un film su una cosa, bensì solo con qualcosa, con la gente, con la luce, con i fiori, con gli specchi, con il sangue, con tutte queste cose straordinarie che rendono la vita degna di essere vissuta. Ha anche detto che la filosofia del regista è la luce e l'inquadratura. E ha girato i film più teneri che io conosca: sono i film di un uomo che ama la gente invece di disprezzarla come facciamo noi". Fassbinder non conosceva tutti i film di Sirk (una quarantina, tra quelli realizzati in Germania negli anni '30 e quelli hollywoodiani dal 1939 in poi). Per sua stessa ammissione ne aveva visti solo sei, che "erano i film più belli del mondo". E si trattava di alcuni dei grandi melodrammi firmati per la Universal negli anni '50 (*All that Heaven Allows*, *Written on the Wind*, *Interlude*, *The Tarnished Angels*, *A Time to Love and a Time to Die*, *Imitation of Life*), sui quali scrive recensioni entusiastiche. In effetti Douglas Sirk, alla nascita Claus Detler (Detlef) Sierck (Amburgo, 1900 – Lugano, 1987) è passato alla storia del cinema come il grande, insuperabile maestro del melodramma, anche se a questo genere approda definitivamente solo nella maturità. Dopo l'infanzia trascorsa in Danimarca con una nonna poetessa, assieme alla quale andava "in un cinemino a piangere tutte le loro lacrime assistendo alla tragica fine di Asta Nielsen e di molte altre bellissime signore truccate di bianco", tornato in Germania riceve un'educazione umanistica (filosofia, arti plastiche, storia dell'arte), scopre il teatro e negli anni '20 e '30 mette in scena, soprattutto a Brema e a Lipsia, diverse pièce di Strindberg, Brecht, Ibsen, Schiller, Shakespeare, Shaw.

Finito nel mirino della censura nazista che lo considera un simpatizzante comunista, passa al cinema, realizzando una dozzina di film apparentemente molto diversi l'uno dall'altro, ma in realtà caratterizzati da una coerenza estetica e tematica, e gettando le basi di quella che sarà la sua poetica successiva. In particolare realizza due drammi con canzoni ("melo-drammi"), interpretati da Zarah Leander, la più grande star tedesca acclamata dal Terzo Reich, tanto che il regime, cambiando opinione su di lui, vorrebbe farne il suo cineasta ufficiale. Ma Sirk decide invece di scegliere la via dell'esilio, che dopo un breve periodo in Francia, lo porterà in America. I primi anni sono irti di difficoltà: riuscirà a esordire solo nel 1943 con un film decisamente antinazista, *Hitler's Madman*, nel quale John Carradine interpreta il ruolo del carnefice Heidrych, al centro nello stesso anno anche in *Hangmen Also Die!* (*Anche i boia muoiono*) di Fritz Lang. Prima di passare alla Universal nel 1950, dove potrà consacrarsi quasi esclusivamente al melodramma, si cimenta in generi diversi, dalla commedia al noir, nei quali comunque continua a perfezionare il suo stile, convinto che in ogni film il linguaggio deve essere assunto dalla macchina da presa, secondo il principio della *caméra-stylo* teorizzato nel 1948 da Alexandre Astruc e che sarà poi fatto proprio dagli autori della *Nouvelle Vague* francese. Poi, come detto, i grandi capolavori degli anni '50, l'ultimo dei quali è *Imitation of Life* (1959). Dopo di che, all'apice del successo, caso pressoché unico per un regista europeo emigrato a Hollywood, Sirk decide di tornare in Europa, dove si dedica di nuovo al teatro riprendendo il suo nome originario di Detlef Sierck. Tornerà al cinema solo a metà degli anni '70, realizzando tre cortometraggi per la Hochschule für Fernsehen und Film di Monaco, tra cui *Bourbon Street Blues* (1978) interpretato dal suo grande ammiratore Fassbinder. Trascorre gli ultimi anni della sua vita in Ticino e muore a Lugano nel 1987. Ma perché, qualcuno si chiederà, abbiamo intitolato questa nostra breve rassegna a scadenza mensile "un'introduzione" al cinema di Douglas Sirk? La risposta è semplice: proprio perché troppo breve e solo parzialmente rappresentativa della sua opera. Da tanti anni i cineclub cantonali tenevano nel cassetto un progetto di retrospettiva dedicata a Douglas Sirk, ma le difficoltà nell'ottenere i diritti per mostrare i suoi film erano tali che ci costringevano di anno in anno ad accantonare l'idea. Ora che qualche spiraglio si è aperto (anche se non sufficiente a realizzare una rassegna che avrebbe dovuto avere qualche titolo in più), abbiamo deciso di provarci con questo assaggio di sei film hollywoodiani, tre degli anni '40 e tre grandi melodrammi del decennio successivo, che speriamo possano almeno suggerire la maturità stilistica raggiunta da Sirk nella decina di film realizzati per la Universal tra il 1953 e il 1959. E chissà che in futuro le circostanze del mercato non ci permettano di dare un seguito a questa "introduzione"!

Ci piace concludere facendo nostre le parole con cui Fassbinder concludeva il suo testo su Sirk, esprimendo tutta la sua incapacità a tracciare un ritratto completo del grande regista: "Ho tralasciato molte cose che forse sarebbero state più importanti. Non ho parlato abbastanza delle luci, di quanto siano accurate e dell'aiuto che forniscono a Sirk nel trasformare le storie che ha dovuto raccontare. L'unico che può stargli alla pari è Josef von Sternberg. E ho parlato troppo poco degli interni che Sirk stesso realizzava e della loro incredibile accuratezza. Ho esaminato troppo superficialmente l'importanza dei fiori e degli specchi e il loro significato nelle storie narrate da Sirk. Non ho sottolineato a sufficienza che Sirk è un regista che riesce ad ottenere il massimo dai suoi attori: persino degli zombie come Marianne Koch e Liselotte Pulver hanno l'aria di essere umani e riescono ad apparire credibili. E poi ho visto troppo pochi suoi film; vorrei vederli tutti, tutti e trentanove. Forse allora avrei capito di più su me stesso, sulla mia vita, sui miei amici".

Michele Dell'Ambrogio
Circolo del cinema Bellinzona

Nota: Tutte le citazioni sono tratte da Rainer Werner Fassbinder, *Imitation of Life*. Sul cinema di Douglas Sirk, in *I film liberano la testa*, Milano, Ubulibri, 1988.



Jane Wyman e Rock Hudson in *Magnifica ossessione*, 1954

A SCANDAL IN PARIS UNO SCANDALO A PARIGI

Usa 1946

Sceneggiatura: Ellis St. Joseph, dalle *Memorie* di François Eugène Vidocq; fotografia: Guy Roe; montaggio: Al Joseph; musica: Hans Eisler, Heinz Roemheld. Interpreti: George Sanders, Signe Hasso, Carole Landis, Akim Tamiroff, Gene Lockart... Produzione: Arnold Pressburger per A. Pressburger Productions/United Artists. Bianco e nero, v.o. inglese, st. f, 100'

La storia di François Vidocq (Sanders), un ladro che in epoca napoleonica riuscì a far carriera come capo della polizia.

Gradevole favola romantico-avventurosa, diretta con eleganza e interpretata da un buon cast. Il secondo film girato da Sirk negli Usa dopo la fuga dalla Germania nazista.

SLEEP, MY LOVE DONNE E VELENI

Usa 1948

Sceneggiatura: St. Clair McKelway, Leo Rosten, da un racconto di Leo Rosten; fotografia: Joseph Valentine; montaggio: Lynn Harrison; musica: David Chudnow. Interpreti: Claudette Colbert, Robert Cummings, Don Ameche, Rita Johnson, George Coulouris, Hazel Brooks, Keye Luke, Raymond Burr... Produzione: Charles Buddy Rogers, Ralph Cohn per Triangle (Mary Pickford)/United Artists. Bianco e nero, v.o. inglese, st. spagnolo, 90'

Convinta di soffrire di sonnambulismo, Alison Courtland (Colbert) accetta le cure cui la sottopongono il marito (Ameche) e un ambiguo psichiatra (Coulouris): in realtà vorrebbero farla passare per pazza e spingerla al suicidio, ma un giovane innamorato di Alison, Bruce Elcott (Cummings), sventerà il piano.

È un noir che fonde mirabilmente il tono da commedia con la tensione del thriller: al centro, una donna-vittima, che ribalta lo stereotipo della dark lady ma cancella anche il ruolo determinante del destino (come in molti dei successivi melodrammi di Sirk: sono gli individui che devono risolvere i propri problemi o sfuggire alle congiure). Fondamentale, come sempre, la funzione della casa, palcoscenico dell'azione e indicatore sociale (specie nel contrasto tra gli assetti ricevimenti dei Courtland e l'allegro matrimonio cinese dell'amico di Bruce). Eccellente tutto il cast, superlativa Hazel Brooks come amante del marito.

SHOCKPROOF FIORI NEL FANGO

Usa 1949

Soggetto e sceneggiatura: Helen Deutsch, Samuel Fuller; fotografia: Charles Lawton; montaggio: Gene Havlick; musica: George Duning. Interpreti: Cornel Wilde, Patricia Knight, John Baragrey, Esther Minciotti, Howard St. John... Produzione: S. Sylvan Simon, Helen Deutsch per Columbia Pictures. Bianco e nero, v.o. inglese, st. it., 79'

Un poliziotto (Wilde) deve controllare che la (finta) bionda Jenny (Knight) righi dritto durante la libertà vigilata, ma poi se ne innamora. E quando lei spara al suo ex complice per proteggere il suo nuovo amore, anche l'integerrimo agente si fa coinvolgere dal cuore e insieme tentano una fuga disperata.

Da un soggetto di Samuel Fuller, una specie di noir melodrammatico con qualche buono spunto (la difficoltà dei sentimenti quando non si trova lavoro, gli inumani formalismi della Legge) edulcorato dalla Columbia che impone un lieto fine.

MAGNIFICENT OBSESSION MAGNIFICA OSSESSIONE

Usa 1954

Sceneggiatura: Robert Brees, dal romanzo omonimo di Lloyd C. Douglas; fotografia: Russell Metty; montaggio: Milton Carruth; musica: Frank Skinner, Joseph Gershenson. Interpreti: Jane Wyman, Rock Hudson, Barbara Rush, Otto Kruger, Agnes Moorehead, Gregg Palmer... Produzione: Ross Hunter per Universal-International. Colore, v.o. inglese, st. it, 108'

Dopo essere stato indiretto responsabile della morte del medico filantropo Phillips, il milionario Bob Merrick (Hudson) cerca di aiutarne la vedova Helen (Wyman), ma causa solo altri guai. Innamoratosene senza speranza, e diventato a sua volta un brillante chirurgo, le salverà la vita con un'operazione e le ridarà la vista. "Il consacrare la propria vita agli altri, il dedicare le proprie forze a un sublime ideale le costerà molti sacrifici. Una volta presa questa strada è impegnato. Non potrà più tirarsi indietro, scoprirà la fonte della sua forza motrice e finirà con l'esserne ossessionato. Ma, mi creda, sarà una magnifica ossessione": dal romanzo del pastore luterano Lloyd C. Douglas (già ispiratore di *Al di là delle tenebre* di John M. Stahl), uno dei più celebri melodrammi di Sirk, sicuramente il più delirante e il più amato dagli esteti come Fassbinder. L'uso dei colori freddi, dell'illuminazione laterale e delle architetture spoglie e razionaliste è in felice contrasto con la materia ribollente, dove sottintesi edipici (Helen sembra assai più anziana di Bob) si intrecciano con simbologie religiose. Un "misto di kitsch, follia e letteratura di terz'ordine", secondo lo stesso Sirk, salvato dalla follia: "tra l'arte e la spazzatura c'è pochissima distanza, e la spazzatura che contiene un grano di follia è per questo più vicina all'arte".

ALL THAT HEAVEN ALLOWS SECONDO AMORE

Usa 1955

Sceneggiatura: Peg Fenwick, da un racconto di Edna e Harry Lee; fotografia: Russell Metty; montaggio: Frank Gross, Fred Baratta; musica: Frank Skinner, Joseph Gershenson. Interpreti: Jane Wyman, Rock Hudson, Agnes Moorehead, Gloria Talbott, Virginia Grey, William Reynolds, Charles Drake, Conrad Nagel... Produzione: Ross Hunter per Universal-International. Colore, v.o. inglese, st. f, 88'

Cary Scott (Wyman), vedova benestante che porta avanti una stanca relazione con il matura Harvey (Nagel) si innamora, ricambiata, del giardiniere Ron Kirby (Hudson) molto più giovane di lei, ma deve vedersela con l'ostilità dei figli Kay (Talbott) e Ned (Reynolds).

Un melodramma amatissimo da Fassbinder (che lo rifarà in *La paura mangia l'anima*) tra i più equilibrati di Sirk. Il presupposto è plausibile e la sceneggiatura evita iperboli e sensazionalismi, anche se la conclusione è accomodante e per molti versi semplicistica. Certe immagini come il cerbiatto che esce dalla foresta per "benedire" la ricomposizione della coppia, "tra le più belle di tutto il cinema di Sirk" [Lourcelles], mantengono comunque un certo fascino, grazie anche alla straordinaria fotografia di Russell Metty capace di catturare tutte le sfumature dell'estate indiana. Memorabile la scena in cui i figli di Cary le regalano un televisore con cui passare le serate e dimenticare Ron. Aitante ecologista, Hudson vive in una casa che sembra progettata da Frank Lloyd Wright, e qui ha uno dei suoi ruoli più convincenti. Uno dei film cui si ispirò Haynes per il suo *Lontano dal paradiso*.

IMITATION OF LIFE LO SPECCHIO DELLA VITA

Usa 1959

Sceneggiatura: Eleanore Griffin, Allan Scott, dal romanzo di Fannie Hurst; fotografia: Russell Metty; montaggio: Milton Carruth; musica: Frank Skinner. Interpreti: Lana Turner, John Gavin, Sandra Dee, Susan Kohner, Juanita Moore, Dan O'Herlihy, Robert Alda, Troy Donahue, Mahalia Jackson... Produzione: Ross Hunter per Universal-International. Colore, v.o. inglese, st. f, 124'

Lora (Turner), un'attrice teatrale vedova, sacrifica alla carriera il rapporto con la figlia Susie (Dee). Anche la fedele governante nera, Annie (Moore), ha dei problemi con la propria figlia Sarah Jane (Kohner), che si spaccia per bianca e si esibisce nei nightclub. Lora in parte ritrova la felicità domestica, malgrado la figlia sia innamorata del suo uomo (Gavin): ma Annie no.

Melodramma al femminile tutto giocato sulle apparenze e la finzione [...] Ultimo film hollywoodiano di Sirk, libero remake dell'omonimo film di Stahl. Esaltato da Fassbinder e di conseguenza lievemente sopravvalutato. Da antologia, comunque, la scena, riflessa in una vetrina, in cui Sarah Jane è picchiata dal suo ragazzo, che ha scoperto la sua razza. Mahalia Jackson canta il gospel al funerale. Sia la Moore che la Kohner furono candidate all'Oscar.

Schede sui film tratte da *Il Mereghetti. Dizionario dei film 2017*, Milano, Baldini&Castoldi, 2016

Per l'ottenimento dei diritti di proiezione si ringraziano:
– MPLC, Zürich
– Park Circus, Glasgow

Per *Sleep, My Love*, nonostante le nostre ricerche, non siamo riusciti a risalire agli aventi diritto. Siamo comunque disposti ad esaudire eventuali richieste di chi dovesse detenerli.